

1201



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI NAPOLI

OJA
Deputato
1
A

MODIFICHE ALLA GIUSTIZIA CIVILE:

ARTT. 82 E 91 CPC

Il Consiglio

esprime la viva protesta dell'Avvocatura e

denuncia

che la progettata riforma degli artt. 82 e 91 c.p.c. costituisce un ulteriore indebolimento della tutela del cittadino nei confronti dei poteri forti.

L'elevazione ad € 1.000 del valore delle cause nelle quali la parte può difendersi personalmente senza l'assistenza dell'avvocato, combinata con la disposizione per cui in tali giudizi le spese, competenze ed onorari liquidati dal giudice non possono superare il valore della domanda, svela l'intento governativo di disincentivare il ricorso all'opera dell'avvocato e creare una insanabile disparità di condizioni fra il cittadino singolo e gli Enti, pubblici e privati, che possono avvalersi del proprio personale e di attrezzati uffici legali.

Inoltre, si rileva che la suddetta riforma finisce per favorire la pratica dell'inadempimento degli Enti pubblici e privati che, nei rapporti di modesto valore, avranno maggiore convenienza ad affrontare l'eventualità di un giudizio nei confronti del cittadino sprovvisto di adeguati mezzi tecnici e giudiziari e non difeso da avvocato.

Per i motivi sopra esposti

denuncia

che al di là degli slogan propagandistici e di facile presa presso i mass media, le misure in tema di giustizia civile approvate ed in via di approvazione da parte del Governo comportano unicamente la grave violazione, non compatibile con i principi democratici che regolano il nostro Paese, degli strumenti di tutela dei diritti e degli interessi del cittadino nei rapporti con i cd. "poteri forti".

Napoli, 3 gennaio 2012

Il Consigliere Segretario

Avv. Antonio Tafuri

Il Presidente

Avv. Francesco Caia



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

MODIFICHE ALLA GIUSTIZIA CIVILE:

DICHIARAZIONE DI INTERESSE AL GRAVAME

Il Consiglio

contesta la recente introduzione dell'onere di presentare, per la parte, istanza di trattazione dei procedimenti di appello a pena di estinzione per presunzione di carenza di attuale interesse all'impugnazione.

Questo provvedimento comporta gravosi, inutili e non giustificati adempimenti a carico dei difensori i quali, dopo la ricerca dei giudizi di gravame in cui sono costituiti, debbono ottenere la sottoscrizione dell'istanza da parte dell'assistito.

La norma, formulata come ormai è consuetudine in termini del tutto generici ed imprecisi, è foriera di molteplici implicazioni e problemi interpretativi e costringe gli avvocati ad adoperarsi nella ricerca di incontri con i propri clienti talvolta particolarmente difficili quando, per esempio, gli stessi risiedono in luoghi distanti o all'estero ovvero quando l'impugnazione sia stata proposta nell'interesse di un gran numero di parti. Senza considerare, che secondo i principi generali del processo civile, la causa prosegue anche in caso di decesso della parte quando l'evento interruttivo non sia dichiarato od acquisito nei modi di legge.

Di più, con lo schema di decreto legge del 16/12/2011 in via di approvazione, il Governo, nell'elevare da due a tre anni l'anzianità della pendenza del giudizio per il quale è previsto il suddetto onere, si propone addirittura di far decorrere il termine perentorio di sei mesi non dalla comunicazione di cancelleria ma dalla mera entrata in vigore del Decreto stesso.

Tutto ciò costituisce mero espediente al quale il Governo intende fare ricorso al solo fine di eliminare le liti giudiziarie anche al costo di sacrificare i diritti dei cittadini e la legittima aspettativa di ottenere risposta dallo Stato alle istanze di giustizia.

Nelle intenzioni del Governo, al contrario, i provvedimenti giudiziari di merito debbono costituire l'eccezione alla regola ed essere emessi solo al termine di un tortuoso percorso processuale ad ostacoli, dove le regole vengono modificate in corsa.

L'Avvocatura rivendica il proprio ruolo e la propria funzione di patrona dei diritti individuali e collettivi e per questo motivo non intende accettare il disegno governativo di mortificazione e negazione della Giustizia attuata con il pretesto della crisi economica al solo servizio ed utilità della dei potentati economici e politici.

Napoli, 3 gennaio 2012

Il Consigliere Segretario
Avv. Antonio Tafuri

Il Presidente
Avv. Francesco Caia